

Appalti per la gestione delle piscine Indagato un altro amico di Tiziano

Franco Bonciani, ex segretario del Pd di Rignano, è accusato di turbativa d'asta

di **CHRISTIAN CAMPIGLI**

■ Tutte le strade portano a Rignano. Quel paese che fino a cinque anni fa era sconosciuto al resto d'Italia è diventato centrale nella politica italiana. Un luogo che però non porta molta fortuna. Almeno da un punto di vista giudiziario.

Franco Bonciani, imprenditore nel settore delle piscine ed ex segretario del Pd rignanese (e grande amico di Matteo e Tiziano Renzi) è stato raggiunto da un avviso di garanzia, conseguenza diretta dell'ordinanza del gip Antonio Pezzuti. Il nome di Bonciani, che in molti ricordano come solerte organizzatore insieme con Tiziano Renzi della festa dell'Unità di Rignano, era già finito sui giornali due anni fa

proprio per il suo coinvolgimento nell'inchiesta. Insieme a Bonciani sono finite sotto la lente d'ingrandimento della magistratura altre otto persone. L'ipotesi di reato avanzata è quella di turbativa d'asta. Tra gli indagati anche l'assessore allo Sport del Comune di Firenze, Andrea Vannucci, renziano doc, molto vicino al deputato Francesco Bonifazi.

L'inchiesta, condotta dalla Gdf, evidenzerebbe irregolarità nell'affidamento a privati di impianti sportivi. Tra queste si fa esplicito riferimento alle piscine San Marcellino e Paganelli. Risultano indagati anche il funzionario comunale, e capo della segreteria del sindaco Jacopo Vicini, e i membri della commissione gare Emilio Carletti e Stefano

Perla. Il giudice descrive un clima irregolare, parla di «rapporto collusivo» e di «un'intesa» tra assessore, dirigenti comunali e imprenditori a capo delle società sportive cui andavano le gare con concessioni irregolari. Il gip ha inoltre ordinato l'interdizione dai pubblici uffici per la dirigente dell'assessorato allo Sport, la renzianissima Elena Toppino, e per il funzionario comunale Loris Corti. Chieste l'interdizione dall'esercizio dell'impresa allo stesso Bonciani e a Cipriano Catellacci.

Toppino sembra essere una figura centrale in tutta questa intricata vicenda, una sorta di tramite tra i privati e il mondo pubblico. La dirigente venne espressamente scelta dall'allora sindaco Matteo Renzi, e

successivamente confermata da Dario Nardella, che l'aveva avuta al suo fianco quando l'attuale primo cittadino svolgeva il ruolo di assessore allo sport. Dall'inchiesta sarebbe emersa «la posizione di favore del Comune» verso i due imprenditori.

La Firenze Pallanuoto era indebitata con l'amministrazione pubblica per oltre 300.000 euro. Una condizione che l'avrebbe automaticamente esclusa dal bando. L'assessore Vannucci avrebbe manifestato «interesse» nel favorire l'Ati (associazione temporanea di impresa) formata da Bonciani e Catellacci e si sarebbe attivato per cercare un nuovo sponsor. Un'inchiesta che parte da lontano, dal 2014 per l'esattezza. All'epoca la

Guardia di finanza svolse alcune perquisizioni, anche nei confronti di Bonciani e sequestrò il computer di Toppino. L'avvocato di Bonciani, Massimo Fusi, ha spiegato lo stato d'animo del suo assistito. «Sui fatti contestati siamo molto sereni. Consapevoli che non vi sono irregolarità di nessun tipo. L'ambiente delle piscine è davvero piccolo, non è un settore nel quale ci si arricchisce».

La notizia dell'avviso di garanzia all'assessore allo Sport ha subito incendiato la polemica a Palazzo Vecchio. Tommaso Grassi, consigliere comunale di Firenze riparte a sinistra, ha chiesto a gran voce che l'assessore riferisca in aula al prossimo consiglio. «Vogliamo una commissione d'inchiesta, per capire con esattezza quali siano i fili che collegano in questa brutta vicenda l'attuale assessore con quello di un tempo, il nostro sindaco Nardella. Serve grande chiarezza e trasparenza. Per il bene di tutti». Pronta la risposta del capogruppo dem, Angelo Bassi. «Massima fiducia in Andrea Vannucci».